

Bologna

Castelmaggiore. Daniele Stancari, al primo giorno di lavoro, è morto dissanguato nel negozio di abbigliamento

Trebbo, giallo nello show room vigilante ucciso dalla sua pistola

Per gli inquirenti si tratterebbe di un incidente, ma non si esclude la pista dell'omicidio

Renzo Sanna
renzo.sanna@epolis.sm

— Era la sua prima notte di lavoro, dopo due mesi in cui alla Libenzi di Castelmaggiore non c'era più bisogno di lui. Daniele Stancari è arrivato giovedì sera, puntuale, poco dopo le 22.30. Come è trascorsa la notte e cosa è successo intorno alle 5, quando dalla sua pistola è partito il colpo che lo ha ucciso, è per ora avvolto nella nebbia delle ipotesi. È morto comunque tra l'alba e le 8, quando un'addetta alle pulizie lo ha trovato in un lago di sangue, rannicchiato su un fianco, l'arma a un metro da lui, e ha dato l'allarme. Tutt'attorno lo show room, due piani di abbigliamento grandi firme, in ordine, con la porta chiusa a chiave, mentre sul suo corpo solo la ferita mortale all'addome. Il giallo rimane tale, anche se la pista del sostituto procuratore Rossella Poggioli e dei carabinieri di Borgo Panigale sembrerebbe quella dell'incidente, del colpo accidentale, ma senza che l'ipotesi dell'intervento esterno, dunque dell'omicidio, possa essere esclusa. Tagliata fuori, invece, quella del suicidio. L'autopsia, con tutta probabilità lunedì, preciserà le cause e l'ora del decesso, e darà un responso su eventuali segni di violenza, oltre il foro mortale, sul suo corpo, mentre l'esame sulla pistola da parte della Scientifica chiarirà se è stata maneggiata, due notti fa, solo da lui. Prima di queste due verifiche ogni ricostruzione è illazione, anche perché poco, ieri, gli inquirenti sapevano di quest'uomo schivo, non molto conosciuto nella sua città, Crevalcore, amante delle armi e tagliato per il lavoro che per anni aveva svolto e ora appena ripreso.

DANIELE STANCARI aveva 59 anni, non era sposato e ieri i carabinieri per tutta la giornata hanno cercato un familiare cui comunicare la notizia. Nella sua casa un'importante collezione di armi, venti tra pistole e fucili,



► Il corpo di Daniele Stancari viene rimosso dallo show room in cui è stato trovato

Telecamere non funzionanti

■ «Nello show room non manca niente, nessun tentativo di effrazione». Rossella Poggioli, il magistrato che si occupa dell'inchiesta, si è fatta un'idea della dinamica della tragedia, ma preferisce la prudenza e ordina comunque l'autopsia sul corpo dell'uomo. Esclude il suicidio, per la posizione della vittima e della pistola, ma non si sente di parlare chiaramente di colpo accidentale. Anche perché Daniele Stancari era un esperto di armi. La pistola, però, non era in perfetta efficienza: si sarebbe inceppata, forse a causa dell'età, e il bossolo è rimasto nel caricatore. Il sostituto procuratore non aggiunge

altro, preferendo prima sentire testimonianze sulla vita dell'uomo, e attendere gli esiti degli esami, quello sul corpo e quello sull'arma. E chiude con un piccolo appunto al servizio di telecamere a circuito chiuso: «Non funziona, come spesso, purtroppo, succede».



► Il pm Rossella Poggioli

che fanno pensare a un appassionato e soprattutto a uno che non scherzava col fuoco, ma vi aveva anzi una certa confidenza. Le poteva detenere, tutte dotate di regolare permesso per ragioni di collezionismo, ma non portare fuori da casa. È il primo lato oscuro della vicenda, perché nessuno, nel grande edificio di Trebbo di Reno, a un passo da Castelmaggiore, rilascia dichiarazioni e dunque spiega come e con quali mansioni l'uomo fosse stato riassunto, e se la sua presenza alla Show Room Libenzi fosse occasionale o regolata da rapporto di lavoro. L'unica dichiarazione, intorno alle 14, quella di una dipendente, che riferisce del silenzio dei titolari e vi aggiunge il suo: «Lavorava qui, ma di lui non sappiamo altro». Era stato richiamato, aveva riferito due ore prima il magistrato, per un'emergenza: tre notti fa l'esposizione di abbigliamento è stata presa

di mira dai ladri, che sono entrati sfondando un vetro - ancora ieri rotto - e portando via un po' merce. I vertici dell'azienda, che ha sede amministrativa a Fano, è proprietà della famiglia Libenzi e conta tre punti vendita in Provincia, avrebbero dunque deciso di dotare quello di Castelmaggiore di un custode, e pensato a Daniele Stancari, che vi aveva lavorato sino a marzo. Non risultava iscritto ad agenzie di vigilanza, ma la mansione era proprio quella. E così, ritrovato il lavoro che gli piaceva svolgere, era arrivato poco dopo la chiusura dei negozi, visto e salutato dagli addetti di un'azienda affianco che già lo conoscevano. La fondina su un fianco, con dentro la pistola, una 9 per 21 («probabilmente degli anni '70» secondo il tenente Treccani) di fabbricazione cecoslovacca. Cosa sia successo da quel momento in poi è una storia ancora da svelare. ■